



Camilla Dalla Libera
di anni 15
di Pedavena (Bl)

In collaborazione con



Prof.ssa Magali Schievenin
Liceo Scientifico
"G. Dal Piaz"
di Feltre (Bl)

*Se toccato,
può
provocare
reazioni
cutanee, ma
il problema
si pone in
maniera più
grave se
viene
ingerito*



La Wigwam
Local Community
Valbelluna - Italy

IL VERATRO, PIANTA INFESTANTE CHE UCCIDE I PASCOLI MONTANI

La salvaguardia dei bellissimi prati di narcisi, presuppone il contrasto della diffusione di questa infestante, operazione solo manuale

Mi chiamo Camilla Dalla Libera, ho 15 anni e vivo a Pedavena, in provincia di Belluno. Sono iscritta al secondo anno del liceo scientifico *Giorgio Dal Piaz* di Feltre. Insieme alla mia scuola, ho avuto modo di conoscere i vari progetti di sensibilizzazione proposti nel nostro territorio, in particolare il "Progetto Narcisi". Per la crescita di tali fiori è necessario estirpare una pianta infestante molto diffusa nei nostri prati, il veratro. Ho inter-

vistato **Giulia Ladini**, componente dell'Associazione TAM di CAI di Feltre, per conoscere le maggiori caratteristiche di questa pianta.

Camilla: qual è l'origine del nome veratro?

Giulia: sull'origine del nome c'è molta incertezza. Il nome scientifico della pianta è "Veratrum album", che deriva dal colore bianco-verdastro dei fiori; per quanto riguarda invece il genere "Veratrum" si dice che derivi dalla fusione di

"verum" e "atrum", la cui traduzione è "veramente maligna" perché la pianta è tossica, oppure per il colore nero delle radici.

Camilla: quali sono le caratteristiche botaniche della pianta?

Giulia: il veratro è una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Melanthiaceae. È una geofita rizomatosa. Per geofita s'intende una forma biologica in cui le piante possiedono un organo perenne sotterraneo da cui ogni primavera



Il veratro

Una pianta non a tutti nota

nascono foglie e fiori. Nel caso del veratro l'organo sotterraneo è il rizoma, cioè una parte del fusto collocata sotto terra e modificata in organo di riserva. Il veratro può arrivare ad un'altezza di un metro e mezzo; le foglie verde scuro sono molto grandi alla base, di forma tendente all'ovale, e si sviluppano lungo il fusto in posizione alterna, diventando alla sommità più piccole e allungate.

Il fusto è generalmente cilindrico, anche se la forma dipende dall'età della pianta. Non è presente un singolo fiore ma delle infiorescenze, ossia gruppi di fiori più piccoli, del tipo detto "a pannocchia", che si trovano nelle piante più vecchie. Quelle giovani, invece, non hanno fiori perciò sono più difficili da riconoscere. I singoli fiori hanno una grandezza massima di un centimetro e sei tepali di colore verdastro, molto meno belli di quelli bianchissimi del narciso, ad esempio.

Camilla: secondo quali caratteristiche possiamo distinguere il veratro dalla genziana? Sono due piante molto simili...

Giulia: la radice ingrossata delle genziane viene prelevata per fare la grappa (nonostante ne sia vietata la raccolta). Spesso il veratro e le genziane sono presenti nello stesso habitat e non è raro che vengano confusi dato che si raccolgono nel periodo di riposo vegetativo (da ottobre a marzo), perciò i fiori, che sono gli organi che li rendono maggiormente distinguibili, sono assenti. Tuttavia è possibile distinguere veratro e genziana osservando le foglie, anche se secche: infatti il veratro ha foglie alterne cioè disposte su livelli differenti, mentre le genziane hanno foglie opposte cioè inserite nel fusto allo stesso livello, a coppie. La differenza, comunque, si nota più facilmente nelle piante grandi.

Camilla: in quali aree montane della nostra regione lo troviamo?

Giulia: il veratro cresce nelle radure, nei prati e nei pascoli abbandonati. Nei pascoli cresce particolarmente in fretta perché tro-



Il veratro comune (Veratrum album L.), specie erbacea perenne che fiorisce da giugno a d agosto

va un ottimo terreno fertilizzato dagli escrementi degli animali. La pianta infesta molte zone del nostro territorio perché non richiede particolari tipi di terreno per crescere, ma si adatta ad ogni grado di umidità. Il veratro è presente a diverse altitudini (diversamente dal narciso che cresce in una determinata fascia d'altitudine), dai 300 ai 2000 metri.

Camilla: se toccato o messo a contatto con la bocca, il veratro può causare reazioni a livello fisico?

Giulia: se toccato, può provocare reazioni cutanee, ma il problema si pone in maniera più grave se viene ingerito. Nelle radici e nei rizomi del veratro si trovano concentrazioni di principi tossici tali da essere fatali per un uomo anche con l'ingestione di 1-2 grammi e, nonostante la sua pericolosità sia da sempre nota, si leggono periodicamente casi di avvelenamenti con vomito, bruciore alla bocca e allo stomaco, salivazione eccessiva, debolezza e vertigini, prurito o, peggio ancora, nei casi più gravi convulsioni e collasso.

Questi sintomi non si manifestano solo nell'uomo ma anche nel bestiame, che evita quindi di

mangiarlo, facendo sì che il veratro continui a crescere esponenzialmente. Capita però a volte che venga ingerito dagli esemplari più giovani e inesperti, o dalle vacche gravide, anche se non ne conosciamo la ragione. Per gli animali che ingeriscono veratro c'è il rischio di avere problemi digestivi o malformazioni ossee nei feti. Possiamo dire in conclusione che il veratro è una pianta tossica.

Camilla: in passato la pianta era conosciuta? Se sì, quale utilizzo ne veniva fatto?

Giulia: il veratro era conosciuto anche dai Greci, che lo usavano come cura per le malattie mentali o per problemi al pancreas. Successivamente è stato usato anche per curare dolori di malattie nervose, articolari.

La sua efficacia era ben conosciuta nel Medioevo, quando, al contrario, veniva usato per avvelenare le frecce da lanciare al nemico. Aveva ed ha tuttora, quindi, la duplice azione curativa e di arma ■

© Riproduzione riservata